

**Il caso**

**Francia, un nuovo suicidio tra i dipendenti Telecom**

■ Nuovo caso di suicidio tra i dipendenti di France Telecom in una drammatica catena che sembra non avere fine. Un lavoratore di 52 anni si è tolto la vita ieri nella sua abitazione di Loos, nei pressi di Lille, come ha riferito ufficialmente un portavoce del gruppo francese, confermando in questo modo la precedente informazione ricevuta dai pompieri.

Per France Telecom, ha aggiunto il portavoce, si tratta di un «dramma terribile di cui ignoriamo le cause ma che ci colpisce tutti». E i numeri diventano sempre più impressionanti: trentacinque dipendenti di France Telecom si sono tolti la vita tra il 2008 e il 2009. Per il 2010, l'osservatorio sullo stress al lavoro contava il 5 maggio scorso altri tredici suicidi nonché otto tentativi di suicidio.

**AUTO IN CRISI**

La produzione di autoveicoli a marzo è calata del 14,6% rispetto allo stesso mese 2009. Nel primo trimestre ha invece segnato un aumento tendenziale del 9,8%. Lo comunica l'Istat.

sa ne mastica dagli albori della sua esperienza politica.

Così, mentre il Carroccio pensa alle banche, ai poteri forti della finanza, alle poltrone dei big del credito del nord, i piccoli imprenditori si alleano a Roma. Confindustria ha già fatto capire, in quel di Parma, che come interlocutore può scegliere anche la Lega. Insomma, l'asse dei grandi e dei potenti è già segnato: Lega-Confindustria. Altro che presenza sul terriorio e vicinanza ai piccoli. Così il partito di Bossi suggella la trasformazione definitiva in forza di governo, e non più di lotta.

Lo sfasamento di ieri potrebbe mettere fuori gioco le camice verdi, almeno rispetto alle richieste più innovative del nuovo movimento. Come quella di un contratto unico per decine di milioni di persone. La vera sfida a questo punto è riuscire a superare le differenze, che non sono poche. «Siamo arrivati al mare, ora si deve prendere il largo», commenta Giuseppe De Rita, che presiederà la fondazione Rete Italia. ♦

**AFFARI**

**EURO/DOLLARO**

<b>FTSE MIB</b> 20971,21 +11,28%	<b>ALL SHARE</b> 21547,32 +10,50%
----------------------------------------	-----------------------------------------

**MEDIOBANCA  
Sale l'utile**

■ Chiusi i primi 9 mesi 2009-10 con un utile netto di 354,4 milioni. Ricavi in crescita del 25,3% a 1,6 miliardi. L'istituto ha nominato Renato Pagliaro presidente al posto di Cesare Geronzi.

**INTESA SANPAOLO  
Passera Ceo**

■ Il nuovo Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo si è riunito ieri sotto la presidenza di Andrea Beltratti e all'unanimità ha nominato Corrado Passera consigliere delegato e Ceo.

**BULGARI  
In perdita**

■ Bulgari chiude il primo trimestre con una perdita netta di 8,3 milioni, in miglioramento sulla perdita di 29,3 milioni del primo trimestre 2009. Risultato operativo in pareggio (-0,3 milioni).

**AMIANTO A MONFALCONE  
Maxi processo**

■ Al via l'8 giugno il dibattimento del maxi-processo per le 85 morti da amianto nei cantieri di Monfalcone (Gorizia). Imputati 41 ex dirigenti dell'ex Italcantieri. L'ipotesi di reato è omicidio colposo.

**SICAR DI CARPI  
Sciopero**

■ Sciopero di quattro ore ieri e presidio a oltranza nei prossimi giorni. Così i cassintegrati della Sicar (macchine per il legno) protestano contro il mancato rispetto da parte dell'azienda dell'accordo su Tfr e incentivi all'esodo.

**ROCKWOOL  
Presidio**

■ I cassintegrati della Rockwool di Iglesias hanno bloccato ieri gli ingressi della fabbrica di lana di roccia. La protesta per impedire l'accesso ai tecnici dell'azienda danese che vuole trasferire altrove la produzione.

**Alcoa presenta il piano: investimenti in Sardegna e chiusure in Veneto**

Alcoa presenta il piano di rilancio triennale: investimenti nello stabilimento sardo di Portovesme, stop alla produzione a Fusina, Venezia. L'azienda: non licenziamo nessuno. Fiom: si lascia chiudere un'attività produttiva.

**G.VES.**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Stop «temporaneo» della produzione di alluminio a Fusina, Venezia, e investimenti per circa 60 milioni a Portovesme, Carbonia-Iglesias.

Su questi due binari viaggia il piano industriale presentato ieri a palazzo Chigi dall'Alcoa. Riparte così - dopo l'ultimo incontro di febbraio - la vertenza della multinazionale americana dell'alluminio fino a poco tempo fa intenzionata ad abbandonare l'Italia. Una bozza del piano di rilancio triennale discusso ieri era già stata anticipata a fine aprile ai sindacati ma non prevedeva la chiusura di Fusina. Le soluzioni presentate dall'azienda riguardano circa seicento lavoratori sardi e quattrocento veneti. Ai primi, l'investimento previsto dovrebbe garantire il posto di lavoro e il riavvio delle linee di produzione dell'alluminio. Diverso il discorso per i lavoratori veneti, che a Fusina si occupano non solo della produzione ma anche della lavorazione del metallo. L'azienda intende fermare le linee produttive e mantenere solo l'attività di laminazione. Una scelta che interessa più di cento lavoratori. Giuseppe Toia, amministratore delegato di Alcoa Italia, ha assicurato di non voler licenziare nessuno. È probabile quindi che si punterà a soluzioni alternative, quali la mobilità volon-

taria e l'accompagnamento alla pensione. Misure che, secondo i calcoli della Uilm, potrebbero interessare quasi quaranta operai. Gli altri, sostiene ancora il sindacato, potrebbero trovare nuova collocazione nel reparto di laminazione.

**REAZIONI**

All'entusiasmo delle tute blu di Uil («Per noi ci sono le condizioni per la condivisione del piano», dice Mario Ghini, segretario nazionale) e Cisl, si contrappone lo scetticismo della Fiom-Cgil. Per il segretario nazionale Giorgio Cremaschi, che ha sollecitato il governo ad esprimersi sulla chiusura dello stabilimento di veneto, si parla di lasciare morire una parte della produzione. «Avevamo aperto la vertenza rifiutando anche la cig», ha ricordato il sindacalista ai colleghi di Cisl e Uil. Sulla vertenza pesa poi l'incognita dell'Unione europea, dalla quale si attende una deci-

**La reazione**

**Il no della Fiom: «Così si abbandona un'attività produttiva»**

sione sul decreto - ormai legge - con il quale il governo ha ridotto il costo delle bollette elettriche delle aziende sarde e siciliane. Una condizione quasi imposta dalla multinazionale Usa per restare nel nostro Paese. A questo proposito ieri il sottosegretario Gianni Letta si è detto «fiducioso» su una «risposta positiva dell'Unione». Ancora in disaccordo Cremaschi: «Si è realizzato un federalismo energetico che porta alla chiusura di un'attività produttiva in Veneto»...♦

**Industria, a marzo risale la produzione La Cisl: «Ben lontani dai livelli pre-crisi»**

■ La produzione industriale nel primo trimestre ha registrato un aumento del 3,1% rispetto allo stesso trimestre del 2009, e dell'1,4% rispetto al trimestre precedente ottobre-dicembre 2009. Lo comunica l'Istat. A marzo ha segnato una flessione dello

0,1% rispetto al mese precedente e un incremento del 6,4% rispetto allo stesso mese di un anno fa, ai massimi dal 2006. Variazioni congiunturali positive soprattutto per l'energia (+0,7), per i beni intermedi (+0,3) e per i beni strumentali (+0,1). L'unica variazione negativa (-1,5) si registra per i beni di consumo, soprattutto durevoli. I sindacati invitano alla cautela: «La ripresa tendenziale della produzione è certamente un segnale incoraggiante, anche se siamo ancora ben lontani dai livelli pre-crisi. Occorre recuperare più di 22 punti di produzione industriale persi»...♦